

## Interrogazione a risposta orale in Commissione

TURCO – *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali* –

Premesso che:

Taranto è la città che registra il maggior numero di crisi occupazionali in Puglia con il conseguente coinvolgimento di migliaia di lavoratori, in un clima di vera e propria desertificazione industriale. Si pensi ai 5.000 cassintegrati dell'ex Ilva, agli oltre 1.200 lavoratori in cassa integrazione dello stabilimento Leonardo di Grottaglie, senza dimenticare la vertenza dei portuali ex TCT e degli operai ex Cementir nonché il guazzabuglio attorno alle imprese dell'indotto ex Ilva e ai relativi dipendenti;

il tasso di disoccupazione in Italia è dell'8,1%, in Puglia del 12,1% e a Taranto del 13,3%; il tasso di occupazione è altrettanto scoraggiante, con un 38,4% rispetto al 52,2% nazionale;

alle vertenze occupazionali esistenti sopra citate, si è aggiunta quella dell'azienda Hiab Italia Srl (gruppo Cargotec Corporation) che ha deciso di trasferire in provincia di Bologna le attività manifatturiere per la produzione di gru attualmente realizzate nello stabilimento di Statte, in provincia di Taranto, con conseguente apertura di una procedura di proroga della Cassa integrazione a zero ore per tutto il personale in forza, pari a 102 unità;

considerato che:

il futuro di altre 102 famiglie è a rischio a causa di questa ennesima delocalizzazione produttiva, decisione questa che viene considerata preoccupante e grave dai sindacati “perché motivata semplicemente da ragioni di crescita dei profitti”;

L'azienda ha parlato di esigenze legate al nuovo piano industriale, ma i sindacati metalmeccanici denunciano un piano di delocalizzazione, sebbene per anni i lavoratori e le lavoratrici di Taranto, con la loro competenza, esperienza e professionalità hanno permesso alla Hiab di acquisire posizione di *leadership* mondiale nel settore della costruzione di gru ed attrezzature per la movimentazione dei carichi su strada;

ritenuto, pertanto, che:

non appare condivisibile la scelta di trasferire alcune attività svolte dal sito di Statte in altri siti europei, nonché il prossimo trasferimento totale dell'attività del sito jonico presso lo stabilimento di Minerbio (Bologna), per le ripercussioni economiche e sociali che avrebbe sul territorio l'ulteriore impoverimento del tessuto industriale, produttivo e demografico locale causato da un processo di pura delocalizzazione produttiva finalizzata esclusivamente alla riduzione dei costi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano adottare iniziative di competenza per il ritiro immediato della proroga della Cassa integrazione guadagni ordinaria che coinvolge 102 unità lavorative e la salvaguardia del sito produttivo di Statte;

se intendano procedere all'istituzione di un tavolo di confronto e negoziazione per la definizione di un vero piano industriale di tutte le attività e di tutti i prodotti della multinazionale Hiab, idoneo ad

affrontare l'insieme delle problematiche che riguardano le lavoratrici e i lavoratori che operano lungo tutta la filiera produttiva in un'ottica di difesa dell'occupazione e qualificazione del nostro sistema industriale;

se intendano chiudere un accordo di programma per definire e porre fine a tutte le crisi in atto nel capoluogo jonico e rilanciare il territorio attraverso un processo di riconversione economica, sociale e culturale.

TURCO